7

ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

POESIA

DI FELICE ROMANI

MUSICA

DEL MAESTRO DONIZZETTI

NAPOLI
E SPESE DELL' EDITORE

BIBLIOTECA · CAPRONI
· VIZZOLA ·
SALA T
SCAFFALE 5
57507
FILA li

03169

ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA IN 2 ATTI

POESIA

DI FELICE ROMANI

MUSICA

DEL MAESTRO DONIZZETTI

NAPOLI
A SPESE DELL' EDITORE

ATTORI

—

ENRICO VII, Re d' Inghilterra.
ANNA BOLENA, sua moglie.
GIOVANNA SEYMOUR, Damigella di Anna.
Lord ROCHEFORT, fratello di Anna.
Lord RICCARDO PERCY.
SMETON, paggio e musico della Regina.
Sir HERVEY, uffiziale del Re.

Coro e Comparse di Cortigiani, Uffiziali, Lordi, Cacciatori, e Soldati.

L' azione è in Inghilterra: il primo atto a Windsor, il secondo a Londra.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ATTO 1.

SCENA I.

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti della Regina — Il luogo è illuminato — Vanno e vengono da ogni parte numerose persone: chi passeggiando discorre: chi si trattiene sedendo.

Coro di Cavalieri parlando sottovoce

Par. 1. Nè venne il Re?
Par. 2. Silenzio...
Ancor non venne?
Par. 1. Ed ella?
Par. 2. Ne geme in cor, ma simula.
Par. 1. Tramonta omai sua stella
Tutti D' Enrico il cor volubile
Arde d' un altro amor.
Par. 1. « Tutto lo dice.
Par. 2. « Il torbido
« Aspetto del Sovrano...
Par. 1. « Il parlar tronco...
Par. 2. « Il subito
Tutti « Irne da lei lontano...
« Un acquietarsi insolito
« Del suo geloso umor.
« Oh! come ratto il folgore
« Sul capo suo discese!
« Come giustizia vendica
« L' espulsa Aragonese!
« Fors' è serbata, ahi misera!
« Ad onta e duol maggior.

SCENA II.

Giovanna Saymour e detti

Gio. Ella di me, sollecita
Più dell' usato, ha chiesto.

(Ella perchè ?... quel palpito !
Qual dubbio in me si è desto !
Innanzi alla mia vittima
Perde ogni ardire il cor.
Sorda al rimorso rendimi,
O in me ti estingui, amor).

SCENA III.

Anna comparisce dal fondo seguita dalle sue Dame, da Paggi e da Scudieri. Tutti le dan luogo, e rispettosamente le fanno corona. *Smeton* è nel corteggio. Silenzio.

Ann. Sì taciturna e mesta
Mai non vidi assemblea... Tu stessa un tempo
Lieta cotanto, richiamar non sai
Sul tuo labbro un sorriso ! *a Sey.*
Gio. E chi potria
Seren mostrarsi quando afflitta ei vede,
La sua Regina ?
Ann. Afflitta, è ver, son io...
Nè so perchè. Smania inquieta, ignota.
A me la pace da più giorni invola.
Sme. (Misera !)
Gio. (Io tremo ad ogni sua parola)
Ann. Smeton dov' è ?
Sme. Regina !
Ann. A me t' appressa . Non vuoi tu per poco
De' tuoi concenti rallegrar mia corte
Finchè sia giunto il Re ?
Gio. (Mio cor, respira)
Ann. Loco, o Ledi, prendete.
Sme. (Oh ! amor, m' inspira)
Siedono tutti. I cortigiani son collocati quà e là a varii gruppi. Un' arpa è recata a *Sme.*, egli preludia un momento, indi canta la seguente Romanza.
Sme. Deh ! non voler costringere
Afinta gioia il viso:

Bella è la tua mestizia
Siccome il tuo sorriso,
Cinta di nubi ancora
Bella è così l' Aurora,
La luna malinconica
Bella è nel suo pallor.

Ann. diviene più pensosa.

Sme. con voce più animata prosegue
Chi pensierosa e tacita
Starti così ti mira,
Ti crede ingenua Vergine
Che il primo amor sospira;
Ed obbliato il serto
Ond' è il tuo crin coperto;
Teco sospira, e sembragli
Esser del primo amor.

Ann. sorge commossa. Cessa ... deh ! cessa ...

Sme. Regina !... oh ciel !...

Coro (Ella è turbata, oppressa)

Ann. (Come, innocente giovane,
Come, m' hai scosso il core !
Son calde ancor le ceneri
Del mio primiero amore !
Ah ! non avessi il petto
Aperto ad altro affetto,
Io non sarei sì misera
Nel vano mio splendor).
Ma poche omai rimangono *agli astanti*
Ore di notte, io credo.

Gio. L' alba è vicina a sorgere...

Ann. Signori, io vi congedo
E vana speme attendere,
Che omai più giunge il Re.
Andiam, Seymour. *si appoggia a lei*

Gio. Che v' agita ?

Ann. Legger potessi in me !
Non v' ha sguardo a cui sia dato
Penetrar nel mesto core :
Mi condanna il crudo fato

Non intesa a sospirar.
Ah! se mai di regio gioco,
Ti seduce lo splendore
Ti rammenta il mio cordoglio,
Non lasciarti lusingar.

Gio. (Alzar gli occhi in lei non oso,
Non ardisco favellar.)

Coro (Qualche istante di riposo
Possa il sonno a lei recar.)

Ann. parte accompagnata da *Giovanna* e dalle Ancelle. L' adunanza si scioglie a poco a poco La scena si sgombra. e non rimane dei lum che una gran lampada, la quale rischiara la sala.

SCENA IV.

Giovanna Seymour ritorna agitata dagli appartamenti di *Anna.*

Oh! qual parlar fu il suo!
Come il cor mi colpì — Tradita forse,
Scoperta io mi sarei? Sul mio sembiante
Avria letto il misfatto? — Ah no; mi strinse
Teneramente al petto,
Riposa ignara che il serpente ha stretto.
Potessi almen ritrarre
Da questo abisso il piede, e far che il tempo
Corso non fosse — Ah! la mia sorte è fissa,
Fissa nel Cielo come il dì supremo
(si sente battere ad una porta segreta)
Ecco, ecco il Re!... *va ad aprire.*

SCENA V.

Enrico e detta

Enr. Tremate voi?...
Gio, Si, tremo.
Enr. Che fa colei?
Gio. Riposa

Enr. Non io.
Gio. Riposo io forse ? — Ultimo sia
Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire,
Ve ne scongiuro.
Enr. E tal sarà Vederci
Alla faccia del Sole omai dobbiamo;
La terra e il cielo han da saper ch'io v' amo,
Gio. Giammai, giammai... Sotterra
Vorrei celar la mia vergogna.
Enr. È gloria
L' amor d' Enrico. Ed era tal per Anna
Agli occhi pur dell' Inghilterra intera.
Gio. Dopo l' Imene ei l' era...,
Dopo l' Imene solo.
Enr, E in questa guisa
M' ama Seymour ?
Gio. E il Re così pur m' ama ?
Enr. Ingrata, e che bramate ?
Gio. Amore, e fama.
Enr, Fama ! sì: l' avrete, e tale
Che nel mondo egual non fia:
Tutta in voi la luce mia,
Solo in voi si spanderá.
Non avrà Seymour rivale.
Come il Sol rival non ha.
Gio. La mia fama è a' piè dell' ara;
Onta altrove è a me serbata:
E quell' ara è a me vietata,
Lo sa il Cielo, il Re lo sa.
Ah ! s' è ver che al Re son cara
L' onor mio pur caro avrà.
Enr. Sì... v' intendo... *risentito.*
Gio. Oh cielo ! e tanto
E' in voi sdegno ?
Enr. E' sdegno e duolo.
Gio. Sire !...
Enr. Amate il Re soltanto ?
Gio. Io !...
Enr. Vi preme il trono solo.

Enr. Anna pur amor m' offria,
Vagheggiando il soglio inglese..,
Ella pure il serto ambia
Dell' altera Aragonese...
L' ebbe alfin, ma l' ebbe appena,
Che sul crin le vacillò.
Per suo danno, per sua pena,
D' altra donna il cor tentò.

Gio. Ah! non io, non io v' offria
Questo cor a torto offeso..,
Il mio Re me lo rapia;
Dal mio Re mi venga reso.
Più infelice di Bolena,
Più da piangere sarò.
Di un ripudio avrò la pena
Nè un marito offeso avrò

s' allontana piangendo

Enr. Tu mi lasci?

Gio. Il deggio.

Enr. Arresta.

Gio. Io nol posso.

Enr. Arresta: il voglio.
Già l' altar per te si appresta:
Avrai sposo e scettro e soglio.

Gio. Cielo!... ed Adna?

Enr. Io l' odio...

Gio. Ah! Si...

Enr. Giunto è il giorno di punire.

Gio. Ah! qual colpa?

Enr. La più nera.
Diemmi un cor che suo non era...
M' ingannò pria d' esser moglie,
Moglie ancora m' ingannò.

Gio. E i suoi nodi?

Enr. Il Re gli scoglie.

Gio. Con qual mezzo?

Enr. Io sol lo so.

A 2.

Gio. Ah! qual sia cercar non oso...

Nol consente il core oppresso...
Ma sperar mi sia concesso
Che non fia di crudeltà.
Non mi costi un regio sposo
Più rimorsi, per pietà!

Enr. Rassicura il cor dubbioso,
Nel tuo Re la mente acqueta...
Ch' ei ti vegga omai più lieta
Dell' amor che sua ti fa.
La tua pace, il tuo riposo
Pieno io voglio, e tal sarà

Enr. parte dalla porta segreta: *Gio.* s' innoltra negli appartamenti.

SCENA VI.

Parco del Castello di Windsor. E giorno
Percy e Rochefort da varie parti

Roc. Chi veggo?... In Inghilterra
Tu, mio Percy? *si abbracciano*

Per. Mi vi richiama, amico
D' Enrico un cenno. E al suo passaggio offrirmi
Quando alla caccia ei mova, è mio consiglio.
Dopo sì lungo esiglio.
Respirar l' aura antica e il ciel natio
Ad ogni core è dolce, amaro al mio.

Roc. Caro Percy, mutato
Il duol non t' ha così, che a ravvisarti
Pronto io non fossi.

Per. Non è duolo il mio
Che in fronte appaia: raunato è tutto
Nel cor profondo — Io non ardisco, o amico
Della tua suora avventurar inchiesta...

Roc. Ella è Regina. Ogni sua gioia a questa.

Per. E il ver parlò la fama?...
Ella è infelice?... Il Re mutato?

Roc. E dura
Amor contento mai?

Per, Ben dici, ei vive
Privo di speme come vive il mio.
Roc. Sommesso parla.
Per. E che temer deggio ?
Da qnel dì che lei perduta.
Disperato in bando andai,
Da quel dì che il mar passai,
La mia morte cominciò.
Ogni luce a me fu muta,
Dai viventi mi divisi,
Ogni terra ov' io m' assisi
La mia tomba mi sembrò.
Roc. E venìsti a far peggiore
Il tuo stato a lei vicino.
Per. Senza mente, senza core,
Cieco io seguo il mio destino
Pur tuttavolta, in duol si fiero,
Mi sorride nel pensiero
La certezza che fortuna
I miei mali vendicò.
(odonsi suoni di caccia.)
Roc. Già la caccia si raduna...
Taci, alcun udir ti può.

SCENA VII.

Escono da varie parti drappelli di Cacciatori, tutto è movimento in fondo alla scena, accorrono Paggi, Scudieri, e gente armate di picche, e detti.

Coro Olà ! veloci accorrano
I paggi, gli scudieri...
I veltri si dispongono...
S' insellino i destrieri,
Più che giammai sollecito
Esce stamane il Re.
Per. Ed Anna anch' ella !...
Cacc. Acquietati.
Forse con lui non è.

Per. Ah! così ne' dì ridenti
Del primier felice amore,
Palpitar sentiva il core
Nel doverla riveder.
Di quei dolci e bei momenti,
Ciel pietoso, un sol mi rendi,
Poi la vita a me riprendi
Perch' io mora di piacer.
Coro Si appressa il Re: schieratevi...
Al Re si renda onor.

SCENA VIII.

Tutti gli astanti si dispongono in due file. *Rochefort* trae seco in disparte *Percy*. Entra *Enrico* e passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta *Anna* in mezzo alle due Damigelle *Percy* a poco a poco si colloca in modo da esser veduto da *Enrico*. *Hervey* e Guardie.

Enr. Desta sì tosto, e tolta
Oggi al riposo?
Ann. In me potea più forte
Che il desio del riposo
Quel di vedervi. Omai più dì son corsi
Ch' io non godea del mio signor l'aspetto...
Enr. Molte mi stanno in petto
E grave cure... Pur mia mente ognora
A voi fu volta, nè un momento solo
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo. —
Voi qua, Percy!
Ann. (Ciel! chi vegg' io... Riccardo!)
Enr. Appressatevi.
Per. (Io tremo.)
Enr. Pronto ben foste.
Per. Un solo istante, o Sire,
Che indugiato io mi fossi a far palese
Il grato animo mio, saria sembrato
Errore ad altri, a me sembrò delitto.
La man che me proscritto

Alla patria ridona e al tetto antico
Devoto io bacio. *baciandogli la mano.*

Enr. Non la man d' Enrico.
Dell' innocenza vostra,
Già da gran tempo securtà mi diete
Chi nutrito con voi, con voi cresciuto,
Conosce della vostra alma il candor,
Anna alfin...

Per. Anna!

Ann. (Non tradirmi, o core!)

Per. Voi Regina!... E fia pur vero
Che di me pensier vi prese!

Ann. Innocente... Il Regno intero
Vi credette... e vi difese...

Enr. E innocente io vi credei,
Perchè tal sembraste a lei...
Tutto il Regno, a me il credete,
V' era invan mallevador.

Per. Ah!, Regina!
(Si prostra a' suoi piedi, e le bacia la mano.)

Ann. Oh Dio! Sorgete

Roc. (Ei si perde!)

Enr. Hervey. *con massima indifferenza*

Her. Signor.

Per. si appressa a *Roc.*, *Enr.* si trattiene dal lato opposto con *Her.*, *Anna* è nel mezzo sforzandosi di celare il suo turbamento.

Tutti

Ann. (Io sentii sulla mia mano
La sua lagrima corrente
Della fiamma più cocente
Si diffonde sul mio cor).

Per. (Ah! pensava a me lontano: *a Roc.*
Me ramingo non soffria:
Ogni affanno il core obblia:
Io rinasco. io spero ancor.)

Roc. (Ah! che fai! ti frena, insano: *a Per.*
Ogni sguardo è in te rivolto:
Hai palese. hai scritto in volto.)

Lo scompiglio del tuo cor).

Enr. (A te spetta il far che vano *ad Her.*
Non riesca il grande intento:
D' ogni passo, d' ogni accento
Sii costante esplorator.)

Her. (Non indarno il mio Sovrano *ad Enr.*
In me fida il suo disegno:
Io sarò, mia fè ne impegno,
De' suoi cenni esecutor.)

Coro (Che mai fia ! sì mite e umano
Oggi Enrico, e lieto in viso ?
Mentitor è il suo sorriso,
È foriero del furor.)

Enr. Or che reso ai patrii lidi,
a *Per.* con massima bontà
E assoluto appien voi siete,
In mia corte, fra i più fidi,
Spero ben che rimarrete.

Per. Mesto. o Sire. per natura,
Destinato a vita oscura...
Mal saprei...

Enr. interrompendolo No. no, lo bramo
Rochefort, lo affido a te.
Per la caccia omai partiamo...
Anna, addio. *con disinvoltura*

Ann. s' inchina (Son fuor di me !)

I corni danno il segnale della caccia. Tutti si muovono, e si formano in varie schiere

Tutti. Questo dì per voi / noi spuntano
Con sì lieti e fausti auspici,
Dai successi più felici
Coronato-splenderà.

Per. Ann. (Ah ! per me non sia turbato
Quando in ciel tramonterà.)

Enr. (Altra preda amico fato
Ne' miei lacci guiderà !)

Anna parte colle Damigelle , *Enrico* con tutto

Il seguito dei Cacciateri. *Rochefort* trae seco *Percy* da un' altra parte.

SCENA IX.

Gabinetto nel Castello che mette all' interno delle stanze di Anne

Smeton solo

È sgombro il loco. Ai loro ufficii intente
Stansi le Ancelle... e dove alcuna
Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle
Più recondite stanze, anco talvolta
Ai privati concenti Anna m' invita.
Questa da me rapita *Si cava dal seno un ritratto*
Cara immagine sua, ripor degg' io
Pria che si scopra l' ardimento mio.
va per entrare nell' appartamento.
Odo rumor... Si appressa
A queste stanze alcun... troppo indugiai.
si cela dietro una cortina.

SCENA X.

Anna, Rochefort, e detto nascosto

Ann. Cessa... tropp' oltre vai.
Troppo insisti; o fratello.
Roc. Un sol momento
Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,
Correr non puoi, bensì lo corri, e grave,
Se fai col tuo rigore
Che il duol soverchi ogni ragione in lui,
Ann. Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!
Ebben... mel guida, e veglia
Attento sì che a noi non giunga alcuno
Che a me fedel non sia.
Roc. Riposa in me. *parte.*

SCENA XI.

Anna. e detto nascosto.

Sme. affacciandosi guardingo.
(Nè uscir poss' io ?... Che fia ?)

Ann. Debole io fui... dovea
Ferma negar, non mai vederlo. Ah! vano
Di mia ragion consiglio;
Non ne ascolta la voce il codardo.

SCENA XII.

Anna, Percy, e detto nascosto.

Ann. Eccolo!.. io tremo!.. io gelo!..
Per. Anna!.,
Ann. Riccardo! Sien brevi i detti nostri,
Cauti, sommessi, — A rinfacciarmi forse
Vieni la fè tradita? Ammenda, il vedi,
Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,
Un serto io volli, e un serto ebb' io di spine.
Per. Io ti veggo infelice, e l' ira ha fine.
La fronte mia solcata
Vedi dal duol: io tel perdono; io sento
Che a te vicino, de' passati affanni
Potrei scordarmi, come, giunto a riva
Il naufrago nocchiero i flutti obblia.
Ogni tempesta mia
Tale s' acqueta, vien da te, mia luce..
Ann. Misero! e quale speme or ti seduce?
Non sai che moglie io sono?...
Che son Regina?..
Per. Oh! non lo dir. Non debbo,
Nol so saper. Anna per me tu sei,
Anna soltanto. Ed io non son l' istesso
Riccardo tuo?.. quel che t' amò cotanto?..
Quel che ad amare t' insegnò primiero?
E non t' abborre il Re?
Ann. Mi abborre, è vero.
Per. S' ei t' abborre, io t' amo ancora,
Qual t' amava in basso stato:
Meco obblia di sposo ingrato
Il disprezzo ed il rigor.
Un amante che t' adora
Non posporre a tal signor.

Ann. Ah ! non sai che i miei legami,
Come sacri, orrendi sono,
Che con me s' asside in trono
Il sospetto ed il terror !...
Ah ! mai più, se è ver che m' ami
Non parlar con me d' amor.
Parti, il voglio. Alcun potria *risoluta*
Ascoltarti in queste mura.
Per. Partirò. ma dimmi pria,
Ti vedrò ?.. prometti.. giura,
Ann. No, mai più.
Per. Mai più ! Sia questa
Mia risposta al tuo giurar.
snuda la spada per trafiggersi.
Ann. Ah ! che fai ! spietato ! *gettando un grido.*

SCENA XIII.

Smeton, e detti.

Sme. Arresta !
Ann. Giusto ciel.
Per. Non ti appressar.
(vogliono scagliarsi uno contro l' altro.)
Ann. Deh ! fermate.. io son perduta:
Giunge alcun.. oh più non reggo.
(si abbandona sopra una sedia.)

SCENA XIV.

Rochefort accorrendo spaventato, e detti.

Roc. Ah ! sorella...
Sme. Ella è svenuta.
Roc. Giunge il Re.
Sme. Per. Il Re !

SCENA XV.

Enrico. Ervey, e detti

Enr. Che veggo ?
Destre armate in queste porte !
In mia reggia nudi acciar !
Olà. guardie.

SCENA XVI

Alle voci del Re accorrano i cortigiani, le dame, i Paggi, e i soldati, indi *Giovanna Seymour*.

Per. Avversa sorte !
Coro Che mai fu ?
Sme. Roc. (Che dir ? che far ?)
un momento di silenzio.
Enr. Tace ognuno; e ognun tremante !
Qual misfatto or qui s' ordia ?
Io vi leggo nel sembiante
Che compiuta è l' onta mia;
Testimonio è il regno intero
Che costei tradiva il Re.
Sme. Sire... ah ! sire... non è vero.
Io lo giuro al vostro piè.
Enr. Tanto ardisci ! al tradimento
Già sì esperto, o giovinetto ?
Sme. Uccidetemi s' io mento.
Nudo, inerme io v' offro il petto.
nel scovrirsi il petto gli cade il ritratto di *Anna*, che *Enr.* raccoglie.
Enr. Qual monile ?
Sme. (Oh ciel !)
Enr. Che vedo !
Al mio sguardo appena il credo !
Del suo nero tradimento
Ecco il vero accusator.
Per. Gio. Oh ! angoscia !
Sme. Roc. (O ! mio spavento).
Ann. rinviene. Ove sono ?... Oh mio signor !
si avvicina ad *Enr.* egli è fremente. Tacciono tutti, e abbassano gli occhi.
Tutti.
Ann. In quegli sguardi impresso
Il tuo sospetto io vedo;
Ma per pietà lo chiedo,
Non condannarmi, o Re.

Lascia che il core oppresso
Torni per poco in sè.
Enr. Del tuo nefando eccesso
Vedi in mia man la prova
Il lagrimar non giova
Fuggi lontan da me.
Poter morire adesso
Meglio sarà per te.
Per. (Cielo! un rivale in esso,
Un mio rival felice!
E me l' ingannatrice
Volea bandir da sè?
Tutto si sfoga adesso
Ira del fato, in me)
Gio. (All' infelice appresso
Poss' io trovarmi, oh cielo!
Preso d' orror, di gelo,
Come il mio cor non è?
Spense il mio nero eccesso
Ogni virtude in me).
Sm.Ro.(Ah! l' ho perduta io stesso,
Colma ho la sua sventura!
Il giorno a me si oscura,
Non mi sostiene il piè.
Poter morire adesso
meglio saria per me).
Enr. In separato carcere
Tutti costor sian tratti.
Ann. Tutti!... deh! Sire...
Enr. Scostati!
Ann. Un detto sol..
Enr. Ritratti!
Non io, sol denno i giudici
La tua discolpa udir.
Ann. Giudici!... ad Anna!
Per. Sme. Roc. (Ahi! misera)!
Gio. Coro (È scritto il suo morir)!
Tutti.
Ann. (Ah! segnata è la mia sorte.

Se mi accusa chi condanna,
Ah! di legge sì tiranna
Al poter soccomberò.
Ma scolpata dopo morte,
E assoluta un dì sarò).

Enr. (Sì, segnata è la sua sorte,
Se un sospetto aver poss' io.
Chi divide il soglio mio
Macchia in terra aver non può.
Ma fia pena la sua morte,
Ma la morte a te darò).

Per. Gio. Sme. e Roc.

(Ah! segnata è la mia sorte;
A sfuggirla ogni opra è vana
Arte in terra, o forza umana,
Mitigarla omai non può.
Nel mio core è già la morte,
E la morte ancor non ho).

Coro (Ah! di quanti avversa sorte
Mali afflisse il soglio inglese,
Un funesto in lui non scese
Pari a quello che scoppiò.
Innocenza ha quì la morte
Che il delitto macchinò).

Fine dell' atto primo

ATTO II.

SCENA I.

Gabinetto che mette alle stanze dov'è custodita Anna, con guardie alle porte.

Anna sola, indi *Giovanna Seymour.*

Ann. Dio, che mi vedi in core,
Mi volgo a te. Se meritai quest' onta
Giudica tu. *siede e piange*

Gio. (Piange l'afflitta... ahi! come
Ne sosterrò lo sguardo)?

Ann. Ah! sì, gli affanni
Dell' infelice Aragonese inutili
Esser non denno, e a me terribil pena
Il tuo rigor destina...
Ma terribile è troppo...
Gio. (si appressa piangendo: si prostra a' suoi piedi, e le bacia la mano.)
O mia regina!
Ann. Seymour!... a me ritorni!...
Non mi obbliasti tu? Sorgi... Che veggo?
Impallidisci! tremi?... A me tu rechi
Nuova sventura forse?
Gio. Orrenda... estrema!...
Gioia poss' io recarvi? Ah!... no... m' udite.
Tali son trame ordite,
Che perduta voi siete. Ad ogni costo
Vuol franti il Re gli sciagurati nodi
Che vi stringono a lui... la vita almeno...
Se non il regio nome...
La vita almen, deh! voi salvate!
Ann. E come?
Spiegati.
Gio. In dirlo io tremo...
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea,
Dal Re vi scioglie e vi sottragge a morte.
Ann. Che dici tu?
Gio. La sorte
Che vi persegue, altro non lascia a voi
Mezzo di scampo.
Ann. E consigliar mel puoi!...
Tu, mia Seymour!...
Gio. Deh, per pietà...
Ann. Ch' io compri
Coll' infamia la vita?
Gio. E infamia e morte
Volete voi?... Regina!... oh ciel! cedete...
Ve ne consiglia il re, ve ne scongiura
La sciagurata che l' amor d' Enrico
Ha destinata al trono.

Ann. Oh! chi è costei?
La conosci? favella — Ardire ell' ebbe
Di consigliarmi una viltà?... Viltade
Alla regina sua!... parla: chi è dessa?
Gio. Un' infelice... *singhiozzando*
Ann. E tal facea me stessa.
Sul suo capo aggravi un Dio
Il suo braccio punitore,
Gio. Deh! mi ascolta.
Ann. Al par del mio
Sia straziato il vil suo cuore.
Gio. A! perdono!
Ann Sia di Spine
La corona ambita al crine.
(crescendo il furore, *Giovanna* a poco a poco si smarrisce.)
Sul guancial del regio tetto
Sia la veglia ed il sospetto.
Fra lei sorga e il reo suo sposo
Il mio spettro minaccioso...
E la scure a me concessa,
Più crudel, le neghi il re.
Gio. Ria sentenza! io moro, ah! cessa!
Deh! pietà, pietà di me!
(prostrandosi ed abbracciandole le ginocchia)
Ann. Tu!... che ascolto?
Gio. Ah! sì, prostata
E' al tuo piè la traditrice.
Ann. Mia rivale!
Gio. Ma straziata
Dai rimorsi... ed infelice.
Ann. Fuggi... fuggi...
Gio. Ah! no, perdono:
Dal mio cor punita io sono... sì
(Crescendo la passione, *Anna* a poco a poco comincia ad intenerire.)
Inesperta, lusingata...
Fui sedotta ed abbagliata...
Amo Enrico, e ne ho rossore...

Mio supplizio è questo amore...
Gemo e piango, e dal mio pianto
Soffocato amor non è.

Ann. Sorgi... ah! sorgi... E' reo soltanto
Chi tal fiamma accese in te.
l'alza e l'abbraccia
Va, infelice, e teco reca
Il perdono di Bolena:
Nel mio duol furente e cieca
T' imprecai terribil pena...
La tua grazia or chiedo a Dio
E concessa a te sarà.
Ti rimanga in questo addio
L' amor mio — la mia pietà.

Gio. Ah! peggiore è il tuo perdono
Dello sdegno ch' io temea.
Punitor mi lasci un trono
Del delitto ond' io son rea.
Là mi attende un giusto Iddio
Che per me perdon non ha.
Ah! primiero è questo addio
Dei tormenti che mi dà.

Anna rientra nelle sue stanze. *Giovanna* parte afflittissima.

SCENA IV

Vestibolo che mette alla sala ov' è adunato il Consiglio. Le porte sono chiuse, e tutti gl' ingressi sono custoditi dalle guardie.

Coro di cortigiani, indi *Hervey*.

Coro I Ebben? dinanzi ai giudici
Quale dei rei fu tratto?
Coro II Smeton.
Coro I Ha forse il giovane
Svelato alcun misfatto?
Coro II Ancor l' esame ignorasi:
Chiuso tutt' ora egli è
Tutti Ah! tolga il Ciel che il debole

Ed inesperto core
Sedur si lasci o vincere
Da speme o da timore.
Tolga ch' ei mai dimenlichi
Che accusatore è il Re.
(si aprono le porte, ed esce *Hervey*)
Coro Ecco, ecco Hervey.
Her. Si guidino
Anna e Percy.
(ai soldati che partono)
Coro circondandolo Che fia ?
Her. Smeton parlò.
Coro. L' improvido
Anna accusata avria ?
Her. Colpa ei svelò che fremere,
Ed arrossir ne fa...
Ella è perduta
Coro Ahi misera
(Accusato, è il Re).

SCENA V.

Enrico e detti

Her. Scostatevi... il Re giunge...
(il Coro si ritira)
E dal concesso
Chi vi allontana ?
Enr. Inopportuna or fora
La mia presenza. Il primo colpo è sceso,
Chi lo scagliò si asconda.
Her. Oh come al laccio
Smeton cadea.
Enr. Nel carcer suo ritorni
Il giovin cieco, e a creder segua ancora,
Finchè sospesa è l' ora
Della vendetta mia, d' aver salvata
D' Anna la vita. Ella si appressa,
Her. E quinci

Vien condotto Percy fra' suoi custodi,
Enr. Si eviti *per uscire.*
Anna e Percy da parte opposte in mezzo alle Guardie. e detti.
Ann. da lontano. Arresta, Enrico.
Enr. vuol partire.
Ann, avvicinandosi con dignità.
Arresta... e m' odi.
Enr. Ti udirà il Consiglio.
Ann. Ai piedi tuoi mi prostro
Svenami tu' ma non espormi, o Sire,
All' onta d' uu giudizio: il regio nome
Fa che in me si rispetti.
Enr. Hai rispettato
Il regio grado tu ? Moglie d' Enrico
Ad un Percy scendevi
Per. (che si era fermato in dìsparte, a queste parole si avanza.)
E tu di questo
Dispreggiato Percy non isdegnasti
Farti rivale... e a lui l' amante ha tolta.
Enr. Fellone ardisci ?
Per. Il ver parlarti: ascolta.
Sarò fra poco innanzi
Al tribunal più santo e più tremendo
Che il tuo non sia. G uro per quello... io giuro
Ch' ella nou ti offendea... che me scacciava .
Che all' audace mia speme ardea il sdegno..,
Enr. Dell' amor suo più degno
Un vil paggio rendeva... Egli il confessa...
E cento adduce test monii.
Ann. con forza. Cessa.
A qoesta iniqua accusa
Mia dignità riprendo, ed altamente
Di Smeton seduttor te; Sire, io grido.
Enr. Audace donna...
Ann. Io sfido
Tutta la tua potenza. Ella può darmi.
Morte, ma n n infamia. E mio delitto

L' aver proposto al trono un nobil core
Come il cor di Percy, l'aver creduta
Felicità suprema.
L'esser di un Re consorte.

Per. Oh! gioia estrema
No, così turpe affetto
Tu non nutrivi, io ne son certo, e lieto
Con tal certezza di mio destino attendo..
Ma tu vivrai... si, tu vivrai.

Enr. Che intendo?
Ambi morrete, o perfidi,
Chi può sottrarvi a morte?

Per. Giustizia il può..

Ann. Giustizia!..
Muta è d' Enrico in Corte.

Enr. Ella a tacersi apprese
Quando sul trono inglese
Ceder dovette il loco
Una Regina a te.
Ma parlerà fra poco...

Per. E tu l' ascolta, o Re.
Se d' un tradito talamo
Dessi vendetta al dritto,
Soltanto il mio si vendichi...
Esso nel cielo è scritto,
Sposi noi siam.

Enr. Voi sposi!...

Ann. Ah! che dì tu?

Enr. Tant' osi?

Per. Riprendo i dritti miei
Ella sia resa a me.

Enr. E sposa sua tu sei!...

Ann. Io .. *titubante*

Per. Puoi negarlo?

Ann. (Ahimè)!..

A 3.

Per. Fin dall' età più tenera
Tu fosti mia, lo sai,
Tu mi lasciasti, io misero,

Anche infedel t' amai.
Quel che mi t' ha rapita
Ti toglie onore e vita...
Le braccia io t' apro, io voglio
Renderti vita e onor.

Ann. Ah! del tuo cuor magnanimo
Qual prova a me tu dai!
Perisca il dì, che perfida,
Te pel crudel lasciai!
M' ha della fè tradita
Il giusto ciel punita.
Io non trovai nel soglio
Altro che affanno e orror.

Enr. (Chiaro è l' inganno inutile,
Chiara la trama assai...
Ma coppia rea, non credere
Ch' io ti smentisca mai)...
Dall' arte tua scaltrita
Tu rimarrai punita...
Più rio ne avrai cordoglio,
Strazio ne avrai maggior.
Al Consiglio sien tratti, o custodi.

Ann. Anco insisti?

Per. Il consiglio ne ascolti.

Enr. Va, confessa gli antichi tuoi nodi:
Non temer ch' io li voglia disciolti.

Ann. Ciel! ti spiega... furore represso
Più tremendo sul volto ti sta.

Enr. Coppia iniqua! l' inganno tuo stesso
Sull' odiato tuo capo cadrà.

A 3.

Enr. Salirà d' Inghilterra sul trono
Altra donna più degna d' affetto:
Abborrito, infamato, rejetto
Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

Ann. e *Per.*

Quanto, hai quanto! è funesto il tuo dono
Altra donna giammai non apprenda,
L' Inghilterra mai più non intenda

L' empio strazio che d' Anna si fa!
Ann. e *Per.* partono fra' Soldati.

SCENA VII.

Atrio nelle prigioni della Torre di Londra, .l fondo e le porte sono occupate da Soldati.
Percy scortato dalle Guardie
indi *Rochefort.*

Per. Tu pur condannato a morte,
Tu di niun fallo reo!
Roc. Fallo mi è grave
L' esser d' Anna fratello.
Per. Oh! in qual ti trassi
Tremendo abisso!
Roc. Io meritai cadervi,
Io che da cieca ambizion sospinto,
Anna sedussi ad aspirare al soglio.
Per. Oh! amico.. al mio cordoglio
Il tuo s' aggiunge, Ah! se sperarti salvo
Potessi ancor, men dolorosa e amara
La morte mi faria questa speranza.
Roc. Dividiamoci da forti.. alcun s' avanza.

SCENA VIII.

Hervey, e detti.

Her. A voi di lieto evento
Nunzio son io. Vita concede ad ambi
Clemente il Re.
Per. Vita a noi soli! ed Anna?....
Her. La giusta sua condanna
Subir dev' ella.
Per. E me sì vile ei tiene
Che viver voglia, io reo, quando ella more
Ella innocente! A lui ritorna, e digli
Ch' io ricuso l'obbrobrioso dono.
Her. Che ascolto? E voi? a *Roc.*
Roc. Pronto al supplizio io sono.
si getta nelle braccia di *Per.*

Per. Vivi tu, te ne scongiuro,
Tu men tristo, e men dolente,
Cerca un solo in cui securo
Abbia asilo un innocente:
Cerca un lido in cui vietato
Non ti sia per noi pregar.
Ah! qualcuno il nostro fato
Resti in terra a lagrimar.
Roc. Oh! Percy! di te men forte,
Men costante non son io.
Her. Risolvete.
Roc. Udisti...
Per. Roc. Morte.
Her. Sian divisi.
Roc. Per. Amico!... addio.
Per. Nel veder la tua costanza
Il mio cor si rasserena,
Non temea che la tua pena,
Non soffria che il tuo soffrir.
L' ultim' ora che s' avanza
Ambidue sfidar possiamo,
Che nessun quaggiù lasciamo,
Nè timore, nè desir.
Si danno un addio e partono fra' Soldati.

SCENA IX

Escono le damigelle di *Anna* dalla prigione ov' essa è rinchiusa.

Coro Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno. in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?

A parte

Or muta e immobile qual freddo sasso,
Or lungo e rapido studiando il passo,
Or trista e pallida com' ombra in viso,
Or componendosi ad un sorriso;
In tanti mutasi diversi aspetti,

Quanti in lei sorgono pensieri e affetti
Nel suo delirio, nel suo dolor.
Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?

SCENA X.

Anna dalla sua prigione, si presenta in abito negletto, e col capo scoperto, si avanza lentamente, assorta in profondi pensieri. Silenzio universale. Le damigelle la circondano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente, sembra rasserenarsi.

Ann. Piangete voi? donde tal pianto?.. È questo
Giorno di nozze, il Re mi aspetta... è acceso,
Infiorato l' altar — Datemi tosto
Il mio candido ammanto, il crin m' ornate
Del mio serto di rose...
Che Percy non lo sappia; il Re l' impose.
Coro Oh memoria funesta!
Ann. Oh! che si duole?
Chi parlò di Percy?.. Ch' io non lo vegga?
Ch'io m'asconda a' suoi sguardi..È vano.Ei viene
Ei mi accusa, ei mi sgrida. Oh! mi perdona..
Infelice son io. Toglimi a questa
Miseria estrema... Tu sorridi?.. oh gioia!..
Non fia, non fia che qui deserta io muoia.
Al dolce guidami
Castel natio,
Ai verdi platani,
Al queto rio
Che i nostri mormora
Sospiri ancor.
Colà, dimentico
De' corsi affanni,
Un giorno rendimi
De' miei prim' anni,
Un giorno solo
Del nostro amor.

Coro Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor ?

SCENA XI.

Odesi suon di tamburi. Si presentano le guardie con *Hervey* cortigiani e detti.

Ann. si scuote.
Quel mesto suon ?.. che vedo ?..
Hervey ! le guardie ?
gli osserva attentamento, poi rinviene dal suo delirio.
Her. alle Guardie Ite, e dal carcere loro
Sian tratti i prigionieri.
Ann. atterrita. Oh ! in quale istante
Del mio delirio mi riscuoti, o cielo !
A che mai mi riscuoti ?...

SCENA ULTIMA

Escono da varie prigioni *Rochefort*, *Percy*, poi *Smeton*, e detti.

Roc. Per. Anna !
Ann. Fratello !
E tu, Percy... per me, per me morite !
Sme. Io solo, io vi perdei... me maledite.
avanzandosi, si prostra a' piedi di Anna.
Ann. Smeton !..
si arresta come sbigottita, poi si copre il volto col manto.
Per. Iniquo !
Sme. Ah sì... io son..,ch' io scenda
Con tal nome fra l' ombre. Io mi lasciai
Dal Re sedurre. Io v'accusai credendo
Serbarvi in vita, ed a mentir mi spinse
Un insano desire, una speranza

Ch' io tenni in core un anno intier repressa.
Maleditemi voi.
Ann. Smeton !.. Ti appressa.
Sorgi... che fai? Che l' arpa tua non tempri?
Chi ne spezzò le corde?
Sme. è sempre in ginocchio, ella lo alza.
Roc. Anna !
Per. Che dici ?
Coro Ritorna a vaneggiar.
Ann. Un suon sommesso
Tramandan esse come il gemer tronco
Di un cor che more... egli è il mio cor ferito
Che l' ultima preghiera al ciel sospira.
Udite tutti.
Roc. Per. Sme. Oh ! rio martir !
Coro Delira.
Ann. Cielo, a' miei lunghi spasimi
Concedi alfin riposo,
E questi estremi palpiti
Sian di speranza aimen.
Tutti L' estremo suo delirio
Prolunga, o Ciel Pietoso,
Fa che la sua bell' anima
Di te si desti in sen.
Dopo breve pausa , odonsi colpi di cànnoni in lontano, e suonar di campane.
Ann. rinviene a poco a poco, poi dice :
Chi mi sveglia ? ove sono ? che sento ?
Suon festivo ? ehe fia ? favellate
Coro Acclamata dal popol contento
É regina...
Ann. Tacete... cessate
Manca, ahi ! manca a coprire il delitto
D' Anna il sangue, e versato sarè.
si abbandona fra le braccia delle damigelle
Tutti Ciel ! risparmia al suo core trafitto
Questo colpo a cui regger non sa.
Ann. Coppia iniqua, l' estrema vendetta
Non impreco in quest' ora tremenda,

Nel sepolcro che aperto m' aspetta,
Col perdono sul labbro si scenda,
Ei m' acquisti clemenza e favore
Al cospetto di un Dio di pietà. (sviene)

Tutti Sventurata !... ella manca... ella more !

Si presentano gli Sceriffi a prendere i prigionieri. *Roc. Sme.* e *Per.* vanno loro incontro, e additando Anna, indi esclamano.

Tutti Immolata una vittima è già !

FINE.

Cent. 50.